Il profilo sociale dei *medici ocularii* della città di Roma (I sec. a.C. – III sec. d.C.)

Giacomo Cacciapuoti

"Ager Veleias", 12.05 (2017) [*www.veleia.it*]

Attraverso l'analisi delle attestazioni epigrafiche dei medici, provenienti da Roma, in un periodo cronologico compreso tra il I sec. a.C. ed il III sec. d.C.[1], si nota come la specializzazione di *medicus ocularius*[2] sia la più attestata, con 18 iscrizioni in cui è ricordato un personaggio che si qualifica in questo modo:

Numero	Edizione di riferimento	Nome	Status sociale	Periodo	Onomastica
1	*CIL* I, 2965a	*C(aius) Numitorius C(ai) l(ibertus) Nicanor / natione T(h)ebaeus*	liberto	47 a.C.	grecanica
2	*CIL* VI, 3987	*[…]*	incerto	prima metà del I sec. d.C.	-
3	*CIL* VI, 6192	*C(aius) Terentius Pistus*	liberto?	I sec. d.C.	grecanica
4	*CIL* VI, 8909	*Thyrius Ti(beri) Caesaris Aug(usti) ser(vus) Celadianus*	schiavo	I sec. d.C.	grecanica
5	*CIL* VI, 8910	*Ti(berius) Claudi[us] […]*	liberto? / ingenuo?	prima metà del I sec. d.C.	-
6	*CIL* VI, 9605	*P(ublius) Colius P(ubli) l(iberto) Philogenes*	liberto	50 a.C. – 50 d.C.	grecanica
7	*CIL* VI, 9606	*Cn(aeus) Domitius Demtrius*	liberto	I sec. d.C. – II sec. d.C.	grecanica
8	*CIL* VI, 9607 = *CIL* V, *429,054	*M(arcus) Iulius Secundus*	liberto? / ingenuo?	II sec. d.C.	latina

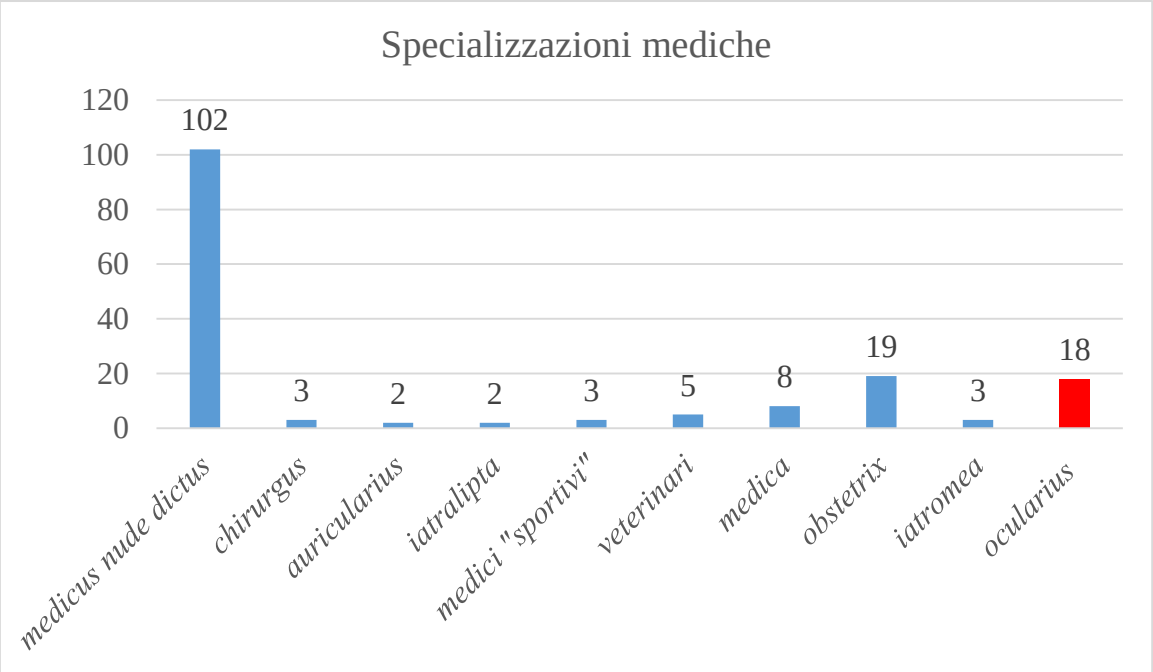
[1] Questi limiti, geografici e temporali, sono stati scelti per la grande concentrazione di documenti e testimonianze. Per uno sguardo globale su tutte le attestazioni di medici si rimanda a GUMMERUS 1932 e a CRISTOFORI 2004, pp. 603-612.

[2] Denominata anche come *medicus ab oculis*, *ophtalmicus*, *oclarius*, antica forma di definizione visibile in *CIL* VI, 9608 (n. 9), oppure *chirurgus ocularius*. Cfr. DE FILIPPIS CAPPAI 1993, p. 89; NUTTON 1972, pp.16-29.

9	*CIL* VI, 9608	*M(arcus) P(---) Eutuces*	liberto? / ingenuo?	II sec. d.C. – III d.C.	grecanica
10	*CIL* VI, 9609	*C(aius) Rutilius Euthetus*	liberto	27 a.C. – 68 d.C.	grecanica
11	*CIL* VI, 33157 e *Add.* p. 3851	*M(arcus) Geminius M(arci) l(ibertus) Felix*	liberto	prima metà del I sec. d.C.	latina
12	*CIL* VI, 33880	*Q(uintus) Fabius Cladus*	liberto	I – II sec. d.C.	grecanica
13	*CIL* VI, 35711 e *Add.* p. 3920	*M(arcus) Loll[ius ---] / Primu[s ---]*	liberto?	I sec. d.C.	latina
14	FERRUA 1958, p. 146	*P(ublius) Attius Atimetus*	liberto	1 d.C. – 70 d.C.	grecanica
15	GATTI 1923, p. 379	*Phasis*	schiavo	seconda metà del I sec. a.C. – prima metà del I sec. d.C.	grecanica
16	GIGLIOLI 1952, p. 36, n. 7	*Primitivus Vio/lentillae ser(vus)*	schiavo	II sec. d.C. – III sec. d.C.	latina
17	ROMANELLI 1981, p. 677	*D(ecimus) Colius D(ecimi) l(ibertus) Arsaces*	liberto	25 a.C. – 25 d.C.	grecanica / orientale (persiana o iranica?)
18	NUTTON 1972, p. 17	*[…]*	liberto? / ingenuo?	I sec. d.C.	-

Dall'analisi della tabella è possibile ricavare diversi dati per poter descrivere in maniera più approfondita questa particolare specializzazione.

Una prima indagine si può sviluppare, in generale, mostrando graficamente la concentrazione delle varie specializzazioni mediche attestate nel territorio dell'*Urbe*, per verificare se quella di *ocularius* fu una delle specializzazioni più praticate: si incontrano perciò 102 medici *nude dicti*; 18 *ocularii*; 3 *chirurghi*; 2 *auricularii*; 2 *iatraliptae*; 3 medici impiegati nell'ambito delle corse ippiche del circo; 5 medici per l'ambito veterinario; 8 *medicae*; 19 *obstetrices*; 3 *iatromeae*.



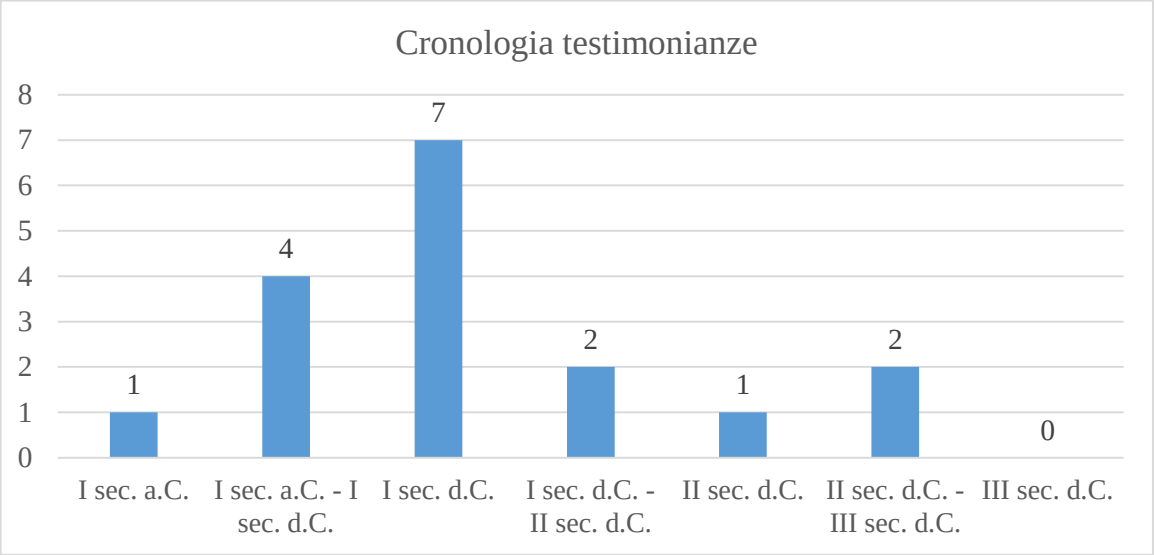
Il grafico testimonia come la specializzazione di *medicus ocularius* fu la più attestata a livello epigrafico poiché, come è opportuno sottolineare, con *obstetrix* non si può intendere una specializzazione medica, quanto piuttosto una "qualifica"[3].

L'alto numero di attestazioni di questa specializzazione potrebbe dipendere dal fatto che le patologie relative all'apparato visivo erano, probabilmente, molto comuni nel mondo antico[4]. Le malattie più ricorrenti dovevano essere infiammazioni causate da tracomi, congiuntiviti di varia intensità, lesioni alla cornea, suppurazioni, alterazioni delle palpebre e dei contorni dell'occhio. Inoltre, analizzando anche il dato archeologico, con i ritrovamenti di colliri[5] o altri rimedi per la cura dei problemi oftalmici, ci testimonia come la diffusione delle patologie oculari fosse assai ampia, soprattutto nelle zone calde, come l'Egitto[6], o in zone densamente abitate, come

[3] Su questa figura si veda, da ultimo, CACCIAPUOTI 2016, pp. 1-37 e riferimenti ivi presenti.
[4] ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 112. Come sottolineano i due autori si deve tenere ben presente che la cecità o un calo delle facoltà visive potevano rappresentare un impedimento grave per coloro soprattutto che si procuravano da vivere con il proprio lavoro. I primi studi di anatomia dell'occhio si devono ad Erofilo, medico vissuto tra il IV e il III sec. a.C., il quale individuò la cornea, la coroide, la retina, l'iride, la pupilla, il cristallino e i nervi ottici.
[5] *Idem*, p. 114. In riferimento a questi prodotti si veda anche DEL CASTILLO Y QUARTIELLERS 1907, pp. 109-122.
[6] Si ricorda il cosiddetto *Papiro Ebers*, databile al 1500 a.C., il più antico testo medico, che tramanda la composizione di molteplici composti oftalmologici. A tal proposito si vedano DE FILIPPIS CAPPAI 1993, p. 11; ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 1; SQUILLACE 2015, p. 149 e riferimenti ivi presenti.

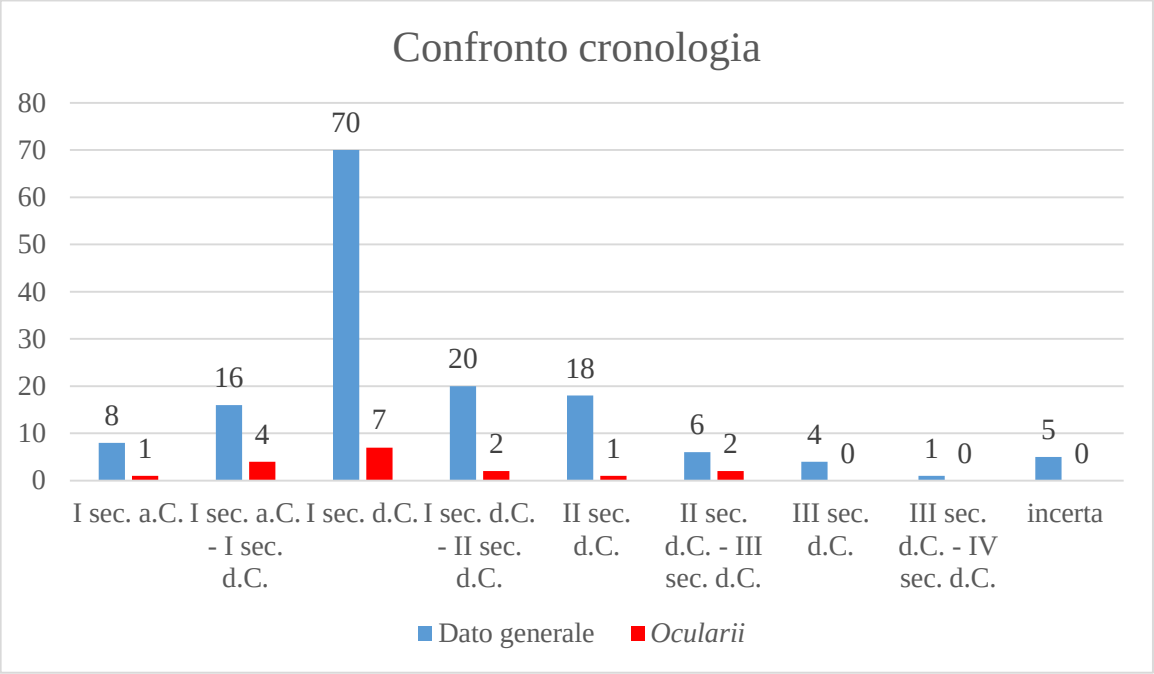
Roma[7]. È opportuno sottolineare come le attestazioni di colliri e di stampi oculistici siano molto frequenti soprattutto nelle zone settentrionali dell'impero, in contrasto con quella che doveva essere la maggiore diffusione delle patologie oftalmiche nei territori più caldi. L'assenza di questi stampi in Oriente è attribuibile, probabilmente, al trasporto e al commercio dei prodotti in bottiglie e tubetti. Inoltre dalla dislocazione dei rinvenimenti si può avere una prova dell'acquisizione delle materie prime in zone lontane rispetto all'ambito di produzione. Essi infatti venivano confezionati in forma solida, come blocchetti o pastelli da sciogliere all'occorrenza, per poter essere trasportati e conservati con più facilità. Inoltre particolare è l'alta concentrazione di ritrovamenti di stampi oculistici nei territori in cui stanziava l'esercito, a testimonianza della diffusione di queste patologie, rese molto più gravi dalla facilità di contagio in condizioni di scarsa igiene e che avrebbero addirittura potuto compromettere le azioni militari se si fossero diffuse tra i soldati.

Una seconda indagine è possibile proporre per quando riguarda la cronologia delle attestazione: la maggior parte delle testimonianze è riferibile tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C., andando a scemare nei secoli successivi. Ciò potrebbe dipendere dalla parabola discendente che accomuna tutta la documentazione epigrafica, successiva al II sec. d.C.[8]



[7] Cfr. CRISTOFORI 2011, p. 119.
[8] CRISTOFORI 2004, p. 96.

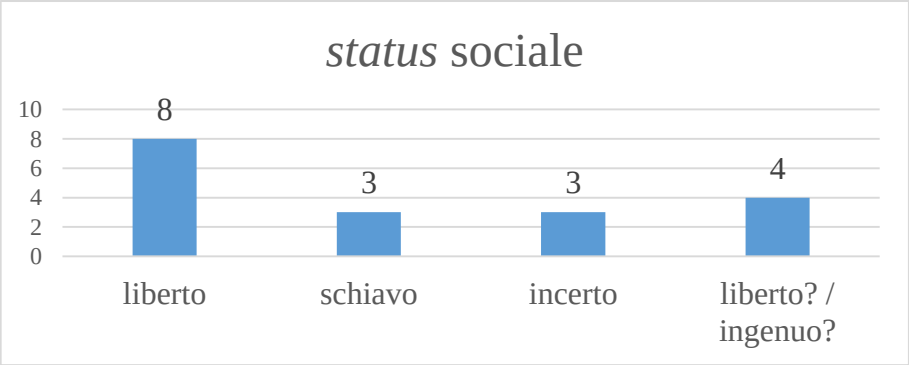
Si ritiene opportuno confrontare questo dato specifico, con quello generale, che rende certamente più completo quanto sinora proposto:



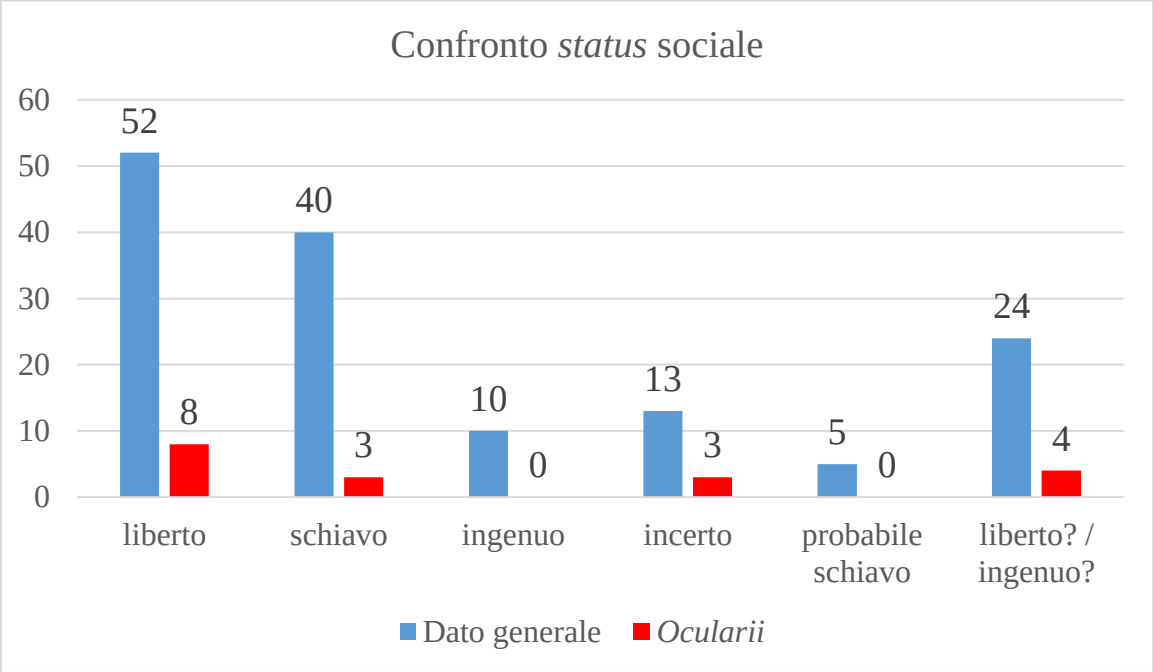
Come si può evincere da questi due grafici, è possibile affermare come la diffusione della specializzazione oftalmica rientri pienamente nel computo generale della diffusione della pratiche mediche avvenuta già dalla fine del I sec. a.C. In tal senso si sottolinea come la più antica attestazione di un *medicus ocularius*, per la città di Roma, si attesti nel 47 a.C. (documento n. 1)[9].

Altro importante dato da analizzare riguarda certamente lo *status* sociale dei personaggi specializzati nelle pratiche oftalmiche: al momento della morte si rileva come 8 figure ricordino la loro condizione libertina; 3 furono schiavi; per 4 non è possibile affermare se furono affrancati o di nascita libera; per gli ultimi 3 non è possibile formulare alcuna ipotesi.

[9] La datazione esatta può essere ricavata dal riferimento alla dittatura di Cesare e alla magistratura equestre di Marco Antonio databile appunto al 47 a.C. A tal proposito cfr. BROUGHTON 1952, vol. II, p. 286. Diversamente ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 113, datano l'iscrizione al 48 a.C.



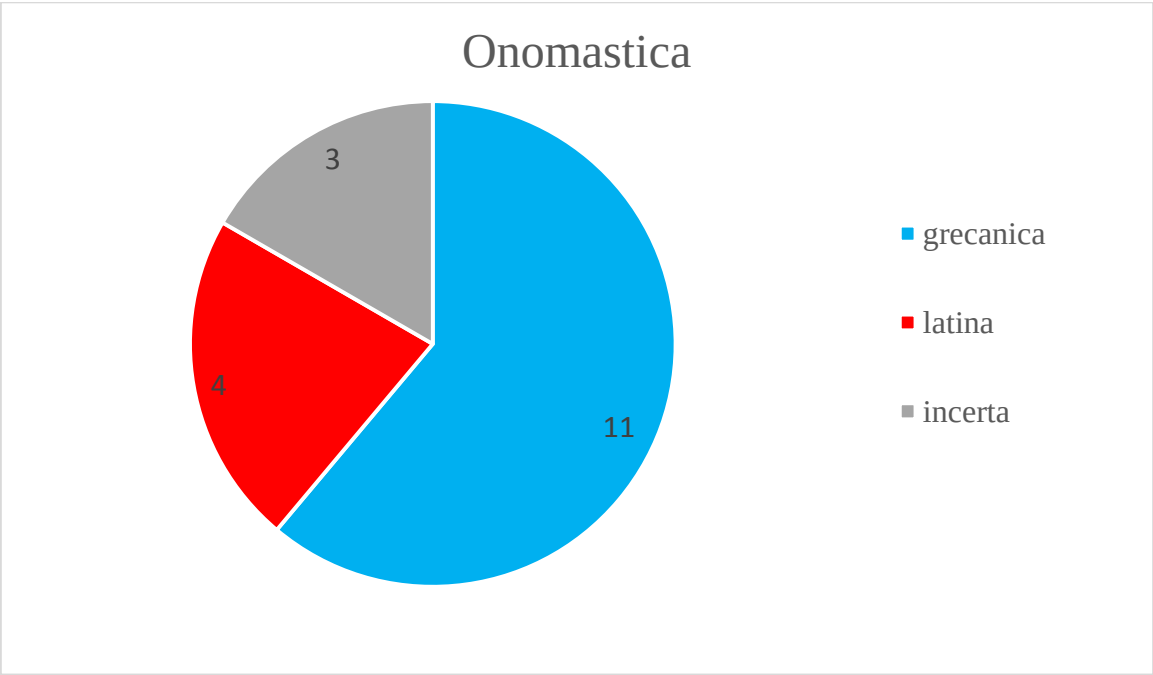
Il grafico appena proposto, se confrontato con il resto delle attestazioni del personale sanitario della città di Roma diventa più completo: si nota, infatti, come, al momento della morte, 52 figure fossero affrancate; 40 di condizione schiavile; 10 risultano essere *ingenui*; per 13 personaggi non è possibile formulare alcuna ipotesi sulla loro condizione giuridica; 5 forse furono schiavi; per altri 24 personaggi non è possibile definire con certezza se furono liberti o *ingenui*.



Anche in questo caso si può notare come lo *status* sociale del *medicus ocularius* rientra pienamente nelle statistiche generali delle varie discipline mediche sviluppatesi e diffuse nella città di Roma. Inoltre, l'alto numero di personaggi affrancati, sia specializzati nella cura delle malattie dell'occhio, che nelle altre

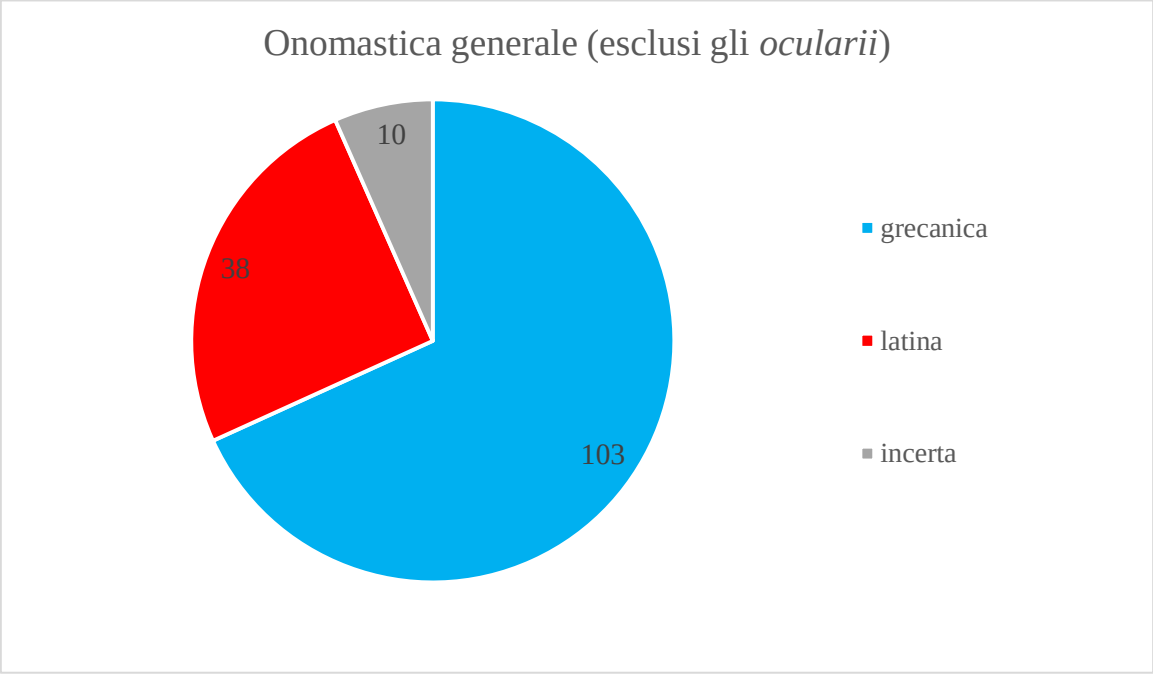
specializzazioni mediche, testimonierebbe la possibilità di riscatto sociale a cui poteva aspirare chi praticava la professione sanitaria. Inoltre, secondo quanto osservano I. Andorlini e A. Marcone, va sottolineato il fatto che, in riferimento al *medicus ocularius*, ci troviamo di fronte a personale qualificato, non semplici curatori itineranti che offrivano i propri servigi agli abitanti delle campagne[10]. Infatti, per i livelli di cure e abilità raggiunte da questi medici, quando le terapie farmacologiche fallivano, essi procedevano mediante interventi chirurgici, che richiedevano certamente del coraggio, ma anche un'ottima conoscenza della struttura dell'occhio[11].

Un'ulteriore indagine è possibile sviluppare per quanto concerne l'onomastica dei medici. Dall'analisi dei nomi è possibile affermare come: 11 personaggi presentino un'origine grecanica (di cui uno orientale); 4 siano di origine latina urbana; per 3 figure, invece, non è possibile risalire all'origine del loro nome per l'assenza del dato.



[10] NUTTON 1972, pp. 16-29.
[11] ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 114.

Anche in questo caso è opportuno confrontare questo dato con quelli generali della città di Roma:



Da questo ultimo confronto è possibile affermare che, anche in questo caso, il profilo sociale del *medicus ocularius* rispetta pienamente l'andamento generale degli altri medici. È opportuno sottolineare, però, che la matrice grecanica dell'onomastica non può con certezza indicare l'origine geografica del medico, poiché era pratica comune mutare il nome dello schiavo istruito nell'arte medica con uno di origine grecanica per renderlo più appetibile su un mercato[12] che apprezzava soprattutto i medici greci[13]. Era anche prassi comune che il medico stesso mutasse volontariamente il proprio nome con quello di un illustre predecessore[14].

Analizzando le iscrizione dei medici è possibile formulare alcune ipotesi anche per quanto concerne la loro situazione economica. Se nella maggior parte delle epigrafi dei medici attestati nell'Urbe non è possibile ricavare questo dato, poiché molti epitaffi sono inseriti in semplici tabelle di colombari di importanti *gentes* o sono testi molto poveri, i medici *ocularii* si discostano da ciò. Infatti i casi nn. 3 e 6

[12] SOLIN 1995, pp.119-142.
[13] RIGATO 2015, p.40.
[14] RICCI 2006, p. 76.

presentano l'iscrizione funeraria inserita su di un'ara marmorea[15] e una base marmorea[16]: anche se, per il primo documento, la maestranza che sviluppò il reperto non sembrerebbe essere stata tra le migliori, poiché si nota come l'incisione non segua un senso orizzontale, ma siano oblique, così come non dritto è il supporto epigrafico, ben visibile dalla cornice superiore. Le attestazioni nn. 7, 8, e 12 riportano importanti dimensioni per il luogo di sepoltura[17]: nel primo caso sono *in fron(te) p(edes) XXXIV in ag(ro) p(edes) XXXIV*[18]; nel secondo *in fron(te) p(edes) XIIII in ag(ro) p(edes) XIIII*[19]; nel terzo sono ricordate delle misure più piccole (*in fron(te) p(edes) X in ag(ro) p(edes) VI*), ma il medico sottolinea, se è corretta l'integrazione di *condi[---]* con *condi[tus]*, che acquistò il luogo di sepoltura. Inoltre viene menzionata la moglie del medico, di cui fu liberta, e ciò permetterebbe di supporre che egli possa aver posseduto anche altri schiavi[20]. Ma ancora il documento n. 10 ricorda come la moglie del medico fu anche una sua liberta[21]. Sulla scorta di questi ultimi documento si segnala il n. 18 in cui il medico riserva il luogo di sepoltura oltre che per se stesso e la moglie, anche per i suoi liberti e per i suoi eredi[22].

Infine, per il caso n. 11 è tramandata l'indicazione topografica del suo ambulatorio[23], *a compitu aliario*[24], nei pressi di un'edicola sacra, di cui non è possibile conoscere l'esatta ubicazione. Il nome deriva probabilmente da *alium*, e si potrebbe mettere in relazione con le offerte fatte ai Lari Compitali, che erano appunto teste di aglio[25].

---

[15] Cfr. KORPELA 1987, p. 182, n. 160.
[16] *Idem*, p. 157, n. 12.
[17] Le altre iscrizioni riferibili ai medici per il territorio di Roma, in alcuni casi non riportano le dimensioni dell'area funeraria, mentre per le attestazioni (7 in tutto, di cui una incompleta, con l'esclusione di quelle degli *ocularii*) che riportano tale dato hanno una media di XVI piedi per XX. A tal riguardo si segnalano le iscrizioni edite in CIL VI, 9587 (XXII piedi x XXV) e CIL VI, 9589 (XX piedi x XXV).
[18] *Idem*, p. 161, n. 34.
[19] *Idem*, p. 170, n. 89.
[20] *Idem*, p. 195, n. 227.
[21] *Idem*, p. 173, n. 107.
[22] *Idem*, p. 184, n. 174.
[23] Per uno studio sugli indirizzi delle attività commerciali a Roma si veda BARATTA 2009, pp. 257-276.
[24] Questo luogo è ricordato da altre due iscrizioni urbane: *CIL* VI, 4476 e 9971.
[25] *LTUR*, I, p. 315. Si veda inoltre *ThLL*, s.v. *Aliarius*; inoltre cfr. *Diz. Ep.*, s.v. *Aliarium*.

Da ciò si può quindi notare come 8 medici su 18 presentino una condizione economica agiata, mentre per i restanti non è possibile formulare l'ipotesi.

A seguito di ciò non si può, ovviamente, non far riferimento al caso di *P(ublius) Decimius P(ublii) l(ibertus) Eros Merula*, che si segnala per la sua eccezionalità. Egli, infatti nel proprio epitaffio funebre fece ricordare come per la sua manomissione versò al suo patrono l'ingente somma di 50.000 sesterzi, altri 2.000 li versò all'erario pubblico per la sua nomina come *sevir*, 30.000 sesterzi li donò al tempio di Ercole per erigere delle statue (Ercole infatti fu oggetto di culto da parte dei medici)[26], altri 37.000 destinò alla cassa pubblica per lastricare alcune strade. Infine, secondo alcuni studiosi, lasciò un immenso patrimonio di 800.000 sesterzi[27], mentre altri ipotizzano che la somma fu di "soli" 14.000[28].

Ulteriore indagine è possibile sviluppare per quanto concerne il dato biometrico dei medici: il n. 3 ricorda come il medico morì alla considerevole età di 87 anni, 5 mesi, 24 giorni e 10 ore; il n. 5 a 50 anni; il n. 10 a 45 anni; il n. 4 a 30 anni; il n. 17 a 29 anni. Spinosi risultano i casi nn. 14 e 15: qui i medici morirono a 17 anni il primo e 19 anni, 7 mesi e 16 giorni il secondo. Le difficoltà derivano dal comprendere come individui così giovani potessero già essere qualificati e specializzati nelle pratiche oftalmiche. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, però, non si diventava esperti in tale specializzazione dopo un periodo di "*training*", come affermano I. Andorlini e A. Marcone, in medicina, ma bensì dopo aver maturato esperienza in ambito oftalmologico[29]. A tal proposito è anche opportuno tener presente un passo di Galeno, secondo il quale la specializzazione si poteva praticare solo nei casi in cui ci fosse o una popolazione sufficiente o un livello di benessere tale da garantire l'esistenza chi vi si dedicava[30]. Questa circostanza potrebbe avrebbe indotto i committenti degli epitaffi a ricordare i defunti come o*cularii* sebbene non avessero, forse, ancora maturato le conoscenze per

[26] Cfr. RIGATO 2013, p. 59. Questo eroe, nel mondo greco–romano, aveva anche connotazioni terapeutiche. Egli rappresenta la personificazione del vigore fisico e della forza di lottare contro il male e la morte. Egli è, inoltre, il protettore della gioventù e degli atleti; manifestazione della potenza fecondante della natura e nume tutelare delle fonti, principalmente calde, con qualità curative e benefiche, denominate in Grecia "bagni di Ercole".
[27] A tal proposito si veda ASDRUBALI PENTITI 2005 p. 114.
[28] A tal proposito si veda MROZEK 1987, p. 24.
[29] ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 114.
[30] *Ibidem*.

praticare tale specializzazione. A seguito di ciò è anche opportuno ricordare come spesso gli schiavi medici fossero educati da altri schiavi-medici della casa e un modo per comprendere ciò potrebbe essere testimoniato dai cosiddetti *Berufsnamen*, nomi di mestiere che spesso il padrone di un medico dava ad un suo schiavo in funzione della futura professione[31].

A seguito di questa indagine si ritiene possibile poter affermare come, anche nel caso della specializzazione oftalmica, la maggior parte dei medici non fosse di nascita libera, ma poté comunque aspirare ad un riscatto sociale, derivante dalla propria professione, come testimonia l'alto numero dei liberti *ocularii* e delle altre specializzazioni mediche. Inoltre, se per questi ultimi l'emancipazione sociale non coincideva sempre con quella economica, per la figura di medici in indagine è possibile sottolineare come riuscirono a ritagliarsi una loro agiatezza economica, certo facilitata dalla necessità di questo tipo di cure poiché, come sottolineano I. Andorlini e A. Marcone, la cecità o una semplice riduzione delle facoltà visive sarebbe stata d'impedimento per chi si guadagnava da vivere con il proprio lavoro[32]. Ma nonostante ciò è opportuno sottolineare come nessuno tra essi, e pochissimi tra tutti i medici, riuscirono a raggiungere alte vette nella scala sociale. Infatti molti di loro non ottennero altro che un decoroso livello di artigiano di classe media[33].

L'onomastica, come afferma anche la letteratura più recente, rimanda principalmente ad un contesto culturale grecanico, tenendo comunque ben presenti i limiti di questa affermazione, come si è più sopra affermato.

Anche a livello cronologico questi medici si inquadrano appieno nelle caratteristiche generali della professione medica a Roma.

---

[31] SOLIN 1995, pp.119-142.
[32] ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 112.
[33] *Idem*, p. 172.

Appendice

1.

Edizione di riferimento: *CIL* I^2, 2965a

Altre edizioni: *AE* 1972, 14; ROWLAND 1977, p. 177, n. 178; KORPELA 1987, p. 158, n. 20; EDCS-09700002; EDR075160

Luogo di ritrovamento: Roma, Porta Latina

Luogo di conservazione: Roma, collezione privata[34]

Tipo di supporto: marmo

Datazione: 47 a.C.[35]

Testo: *C(aio) Caesare dict(atore) iter(um) M(arco) Antonio mag(istro) eq(uitum) / sepulcri loc[us] emptus / de Q(uinto) Modio L(uci) f(ilio) Qui(rina) in / fronte pedes XXIIII in agrum pedes XXIIII / C(aius) Numitorius C(ai) l(ibertus) Nicanor / natione T(h)ebaeus medicus / ocularius / Numitoria C(ai) l(iberta) / Philumina natione P(h)rugia / C(aius) Numitorius C(ai) l(ibertus) Stabilio / natione verna // P(ublius) Opitreius C(ai) l(ibertus) Butas / natione Smurnaeus // fundamentum / posuerunt in suo // sepulcro sepelita / est Numitoria C(ai) l(iberta) // Erotis natio(ne) Punica / Q(uintus) Numitorius C(ai) l(ibertus) Isio // [[------]] / ibei sepultus / est*

Commento

Iscrizione funeraria, riconoscibile dalla formula *in suo sepulcro sepelita est*, di *Numitoria*, liberta di *Caius Numitorius*[36]*.* All'inizio dell'iscrizione si legge che il terreno per erigere il monumento funerario fu acquistato, *emptus*[37], da *Quintus Modius*, cittadino romano, ascritto alla tribù Quirina. La formula iniziale, *C(aio) Caesare dict(atore) iter(um) M(arco) Antonio mag(istro) eq(uitum)* fornisce i riferimenti temporali precisi[38].

---

[34] Cf. EDR075160.

[35] La datazione esatta può essere ricavata dal riferimento alla seconda dittatura di Cesare e alla magistratura equestre di Marco Antonio databile appunto al 47 a.C. A tal proposito vd. BROUGHTON 1952, vol. II, p. 286. Diversamente ANDORLINI-MARCONE 2004, p. 113, datano l'iscrizione al 48 a.C.

[36] Sui *Numitorii* si veda anche RODÀ DE LLANZA 2011, p. 239 e nt. 34.

[37] LIVADIOTTI 2013, p. 156, nt. 933.

[38] Si veda DI STEFANO MANZELLA 1972, pp. 117-120, per la particolarità di questa formula, rispetto a quella più usuale che invece riportava i magistrati in carica per l'anno.

I committenti dell'opera, *Nicanor*, *Philumina*, *Stabilio*[39], *Butas, Erotis* ed *Isio* (da notare per quest'ultimo personaggio la differenza di *praenomen* rispetto al suo patrono) sono tutti liberti di *Caius Numitorius*[40]; *Butas* è liberto di *Caius Opitreius*, ma anche in questo caso vi è una differenza di *praenomen* rispetto a quello del patrono. Il primo di questa serie di liberti precisa anche il suo mestiere, a differenza degli altri, cioè *medicus ocularius*.

Si segnala come tutti i liberti esprimano la loro città o nazione di origine, tranne *Stabilio* che fu un *verna*, ma, probabilmente per omologazione agli altri liberti, riporta nell'onomastica l'indicazione *natione verna*, cioè schiavo nato in casa.

Infine *ibei sepultus / est* sembrerebbe appartenere ad un'iscrizione funeraria anteriore, le cui righe col nome del defunto furono scalpellate per riutilizzare il cippo[41].

2.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 3987

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 21 n. 15; KORPELA 1987, p. 177, n. 131; NUTTON 1972, p. 19, n. 7; EDCS--20000123; EDR136494

Luogo di ritrovamento: Roma, via Appia Antica, *Monumentum Liviae*

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

Testo: *[…] medic(us) ocularius*

[39] Nome di chiara matrice latina, a differenza di quello degli altri liberti, che denota una loro chiara origine grecanica. *Stabilio*, essendo un *verna*, come riportato più avanti nel testo, avrà avuto il nome imposto dal patrono.

[40] È un gentilizio plebeo, originario dell'Etruria. La prima importante attestazione di questo gentilizio si ha con *Lucius Nomitorius*, tribuno della plebe nel 470 a.C. Si veda BROUGHTON 1951, vol. I, p. 31. Si può ricordare inoltre *Quintus Nomitorius Pullus*, menzionato da Cicerone, *Verr*., II, 119, originario di Fregelle, che, nel 125 a.C., col suo tradimento, consentì da parte dei Romani l'espugnazione della città; ο Γαίος Νεμετώριος Γαίου Λεμωνίᾳ che compare in una lista di un senato consulto databile alla fine del secondo secolo a.C. (*EE* IV, p. 214, riga 37; *IGR* IV, 262), che DI STEFANO MANZELLA 1972, p. 122 ipotizza di poter identificare con *Caius Nomitorius*, partigiano di Silla, che fu vittima nell' 87 a.C. delle proscrizioni di Mario.

[41] A tal proposito si veda DI STEFANO MANZELLA 1972, p. 106 p. 113 con relativa immagine.

Commento

Attestazione della presenza di un *medicus ocularius* tra i medici riferibili a Livia Drusilla, madre dell'imperatore Tiberio. Il legame con l'Augusta è affermabile grazie al ritrovamento di questa iscrizione nel colombario riferibile ai suoi liberti e schiavi.

3.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 6192

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 22, n. 25; KORPELA 1987, p. 182, n. 160; NUTTON 1972, p. 19, n. 8; GIULIANO 1984, p. 208, n. VII,6; EDCS-19000207; EDR004920

Luogo di ritrovamento: Roma, Porta Maggiore, colombario K

Luogo di conservazione: Roma, Museo Nazionale Romano. Terme di Diocleziano, sala VIII, inv. 72460

Tipo di supporto: ara marmorea[42]

Datazione: I sec. d.C.

Testo: *Dis Manib(us) / sacrum / C(aio) Terentio Pisto / medico oculario / patrono opt(imo) bene mer(enti) / et Iuliae Secundae coniu(gi) / eius C(aius) Terentius Helius / et Terentia Ianuaria lib(erti) / fecerunt et sibi posterisq(ue) / eorum vix(it) ann(os) LXXXVII men(ses) / V dies XXIIII horas X*

Commento

Epigrafe funeraria di *C(aius) Terentius Pistus*, medico oculario che morì all'età di ottantasette anni, cinque mesi, ventiquattro giorni e dieci ore[43], e per la moglie *Iulia Secunda*[44]. I committenti sono due ex-schiavi, manomessi da *C(aius)*

[42] KORPELA 1987, p. 182, n. 160 sottolinea come il marmo sia originario di Luni. Ciò potrebbe essere un segnale di una condizione agiata da parte del medico, anche in riferimento alla presenza dei due liberti che compaiono come committenti dell'iscrizione.

[43] Secondo KORPELA 1987, p. 182, n. 160 un'indicazione così precisa sul momento della morte potrebbe tradire interessi in ambito astrologico. Non si potrebbe certamente escludere anche un legame particolarmente forte dei dedicatari, poiché arrivare a più di ottant'anni era indubbiamente assai raro. Si veda inoltre GIULIANO 1984, p. 208, il quale si sofferma sulla longevità del medico, che supera la lunghezza media della vita in età imperiale, sempre inferiore ai trenta anni. Infine, questa puntualizzazione potrebbe voler sottolineare l'eccezionalità del personaggio. Cfr. PITKÄRANTA 1973, pp. 123-133. Infine si veda MORETTI 1959, pp. 60-78.

[44] KAJANTO 1982, pp. 76-77.

Terentius Pistus, *C(aius) Terentius Helius* e *Terentia Ianuaria*: la dedica è allargata a loro stessi e ai *posteri*.

Dall'onomastica del medico e della moglie non si evince se siano liberti oppure due *ingenui*[45], anche se l'assenza di patronimico farebbe propendere ad uno *status* sociale libertino. È possibile supporre una condizione economica agiata del medico sia per la presenza di due liberti sia in considerazione del monumento sepolcrale fatto erigere[46]: la stele, infatti, potrebbe essere sintomo di una buona condizione economica del medico, anche se la maestranza che la sviluppò non sembrerebbe essere tra le migliori, poiché si nota come le incisioni non seguano un senso orizzontale, ma siano oblique, così come storto è il supporto epigrafico, ben visibile dalla cornice superiore.

Figura 1 – Epigrafe funeraria di *C(aius) Terentius Pistus*[47]

[45] KORPELA 1987, p. 182, n. 160.
[46] *Ibidem*. Inoltre nt. 23.
[47] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.

4.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 8909

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 28, n. 57; NUTTON 1972, p. 19, n. 9; KORPELA 1987, p. 176, n. 118; EDCS-18800097

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: perduto

Tipo di supporto: cippo

Datazione: I sec. d.C.

Testo: *Thyrius Ti(beri) Caesaris / Aug(usti) ser(vus) Celadianus / medicus ocularius / pius parentium suorum / vixit annos XXX / hic situs est in perpet(uum)*

Commento

Epigrafe funeraria di *Thyrius Celadianus*[48], *medicus ocularius*[49], schiavo dell'imperatore Tiberio[50], che morì all'età di trent'anni. I committenti sono i *parentes*, ovvero i genitori, che lo definiscono *pius*. Particolare è la formula di chiusura di questa iscrizione, *hic situs est in perpet(uum)*.

5.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 8910

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 28, n. 58; NUTTON 1972, p. 19, n.10; KORPELA 1987, p. 183, n. 167; EDCS-18800098; EDR119793

Luogo di ritrovamento: Roma

---

[48] È stata proposta una diversa lettura del nome di questo schiavo, *Ti(berius) Lyrius*, ipotesi assai difficilmente sostenibile poiché l'onomastica schiavile non presenta un *preanomen*. A tal proposito già GUMMERUS 1932, p. 28, nt. 57 la bollava come "*verdient keine Beachtung*". In riferimento a questa figura si veda anche BOULVERT 1974, p. 16, dove l'autore dice che questi fu un affrancato di Livia passato poi alle dipendenze di Tiberio.

[49] In LAZZARO 1993, p. 437, vi è una notizia a mio avviso estremamente significativa: "*Qu'une partie des oculistes ait été d'esclaves ou d'affranchis est un fait confirmé […]. Elles sont toutes de provenance italienne et notamment de Rome, Vicence, Vérone, Aquilée; Bologne; Assise; Formies et* Fanum Fortunae". Si vedano inoltre nnt. 30-38. Importante, sarebbe riuscire a comprendere il "comune denominatore" fra queste città.

[50] Secondo GUMMERUS 1932, p. 28, nt. 57 l'imperatore sarebbe Tito. Si propone in questa sede che l'imperatore di riferimento sia Tiberio, poiché l'abbreviazione del suo nome è *Ti.*, come si può vedere in questo specifico caso, mentre quella riferibile a Tito è *T*. A tal proposito si veda CHANTRAINE 1967, p. 19 per l'onomastica degli schiavi di Tiberio e p. 23 per quella degli schiavi di Tito.

Luogo di conservazione: Roma, Musei Capitolini, Sala del Fauno, NCE 2604

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: prima metà del I sec. d.C.[51]

Testo: *Ti(berio) Claud[dio] [---] / medic(o) o[cul]/ario vix(it) [ann(os)] / L Coceia [---] / suo [---]*

Commento

Iscrizione funeraria del *medicus ocularius Ti(berius) Claudius [---]*, che morì all'età di cinquanta anni, *vix(it) [ann(os)] / L*. La committente fu *Coceia [---]*, forse compagna del medico. Dall'onomastica di questi personaggi nulla si può dire sul loro *status* sociale, anche se si potrebbe avanzare l'ipotesi che si tratti, per il medico, di un liberto o di un discendente di un liberto (è infatti andata perduta la parte d'iscrizione dove poteva trovarsi l'indicazione del patronato/patronimico)[52], mentre per la donna, essendo conservato il solo *nomen*, non si può formulare un'ipotesi.

Gli elementi onomastici del medico paiono delimitare temporalmente la sua esistenza: il *praenomen* ed il *nomen* si possono riferire agli imperatori Tiberio (14 d.C. – 37 d.C.) e Claudio (41 d.C. – 54 d.C.)[53]; il *nomen Coceius*, invece, non dovrebbe invece aver alcun legame con l'imperatore Nerva (96 d.C. – 98 d.C.)[54].

[51] Datazione proposta dalla banca dati on-line EDR a seguito dell'analisi della paleografia e dei dati archeologici.
[52] LAZZARO 1993, p. 437, nt. 31.
[53] CHANTRAINE 1967, pp. 17-18 (in riferimento ai liberti di Tiberio); p. 20 (in riferimento ai liberti di Claudio); pp. 21-22 (in riferimento ai liberti di Nerone). BOULVERT 1970, p. 179, nt. 614, indica come possibili imperatori Claudio o Nerone.
[54] Diversamente GUMMERUS 1932, p. 28, nt. 58 e KORPELA 1987, p. 183, n. 167.

Figura 2 - Iscrizione funeraria di *Ti(berius) Claudius [---]*[55]

6.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9605 = 33811

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 35, n. 106; NUTTON 1972, p. 19, n.11; KORPELA 1987, p. 157, n. 12; EDCS-19301147; EDR128628

Luogo di ritrovamento: Roma, Quirinale, orto delle monache Barberine

Luogo di conservazione: *in extruendo aedificio* Ministero della guerra[56]

Tipo di supporto: base marmorea(?)

Datazione: 50 a.C. – 50 d.C.[57]

Testo: *Maria |(mulieris) l(iberta) Hilara sibi et / P(ublio) Colio P(ubli) l(iberto) Philogeni medico / oculario viro suo et / M(arco) Fulvio M(arci) l(iberto) Zetho et / Mariai(!) |(mulieris) l(ibertae) Niobai(!) et / Mariai(!) |(mulieris) l(ibertae) Auctai(!) et / Mariai(!) |(mulieris) l(ibertae) Helenai(!)*

Commento

Iscrizione funeraria, commissionata da *Maria Hilara* per sé, per il marito[58], definito *viro suo*, *P(ublius) Colius Philogenes*, che è l'unico personaggio per cui sia riportata l'occupazione, *medicus ocularius*. L'iscrizione include nel monumento

[55] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.
[56] Cf. CIL VI 33811.
[57] Si notino, a questo proposito, i genitivi in *–ai* e l'assenza dell'*adprecatio Dis Manibus*. Cfr. KORPELA 1987, p. 157, n. 12.
[58] *Ibidem*.

funerario anche *M(arcus) Fulvius Zethus*, *Maria Nioba*[59], *Maria Aucta* e *Maria Helena*.

Le donne sopra ricordate potrebbero essere colliberte di *Maria Hilara* oppure sue liberte[60]. Non sarebbe certo da escludere l'ipotesi che possano essere anche le figlie della coppia, però nate quando la madre era ancora schiava[61].

La presenza di una figura estranea al nucleo familiare o di colliberti come quella di *M(arcus) Fulvius Zethus* si potrebbe motivare con il possibile rapporto di quest'ultimo con una figura presente nell'iscrizione. Rapporto a noi ignoto, ma comunque forte per motivare la sua presenza all'interno dell'iscrizione funeraria. È anche possibile suppore che questi personaggi avessero interessi occupazionali comuni: è stata infatti avanzata l'ipotesi che cooperassero in una qualche "struttura" di ambito sanitario[62].

Questa iscrizione tradisce anche una situazione economica della famiglia quanto meno agiata[63].

Infine, è possibile collegare questo epitaffio a quello edito da ROMANELLI 1987, p. 677 (documento n. 17) in cui si incontra nuovamente questa specifica *gens*, per la quale si potrebbe avanzare l'ipotesi che possa essere di origine urbana, vista la presenza di un discreto numero di iscrizione che la attestano[64]. Si può, infine, richiamare anche un'epigrafe proveniente dall'odierna Fano (*CIL* XI, 6232), in cui, nella prima riga, si trova attestata la forma *Golius*, ma sembrerebbe essere presente anche la forma *Colius*, più precisamente in riga 3 e 4.

7.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9606

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 36, n. 107; NUTTON 1972, p. 19, n. 12; KORPELA 1987, p. 161, n. 34; EDCS-19301148; EDR127963

Luogo di ritrovamento: Roma, vista per la prima volta a Roma, San Clemente

[59] In riferimento all'onomastica di questa donna si veda SOLIN 1999, pp. 186-187 e nt. 22.
[60] KORPELA 1987, p. 157, n. 12.
[61] *Ibidem*.
[62] *Ibid*.
[63] *Ibid*.
[64] Oltre a quelle già analizzate in questo lavoro si vedano anche, principalmente, *CIL* VI, 16001; 16002; 16003; 19394; 37383; 38463.

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: I sec. d.C. – II sec. d.C.

Testo: *Cn(aeo) Domitio Demetrio / medico oculario / patri suavissimo / Demetrius filius fecit, / item Nice coniugi bene m(erenti) / et sibi posterisque suis / in fron(te) p(edes) XXXIV in ag(ro) p(edes) XXXIV*

Commento

Iscrizione funeraria commissionata dal figlio *Cn(aeus) Domitius Demetrius* per il *medicus ocularius Cn(aeus) Domitius Demetrius*, per la moglie *Nice*.

Il medico è un liberto di *Cn(aeus) Domitius* e di origine quasi certamente grecanica. Di origine grecanica pare essere anche *Nice*.

Le importanti dimensioni del luogo di sepoltura del medico denotano una florida condizione economica del medico[65].

8.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9607

Altre edizioni: *CIL* V, *429,054; GUMMERUS 1932, p. 36, n. 108; NUTTON 1972, p. 19, n. 13; KORPELA 1987, p. 170, n. 89; EDCS-19301149; EDR127400

Luogo di ritrovamento: Roma, vigna Galli, fuori Porta Pinciana

Luogo di conservazione: Verona, Museo Maffeiano, inv. 28491

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: II sec. d.C.

Testo: *M(arci) Iuli Secundi / medici ocu(larii) / in fr(onte) p(edes) XIIII / in agr(o) p(edes) XIIII*

Commento

Iscrizione funeraria per *M(arcus) Iulius Secundus*, che fu un *medicus ocularius*.

[65] KORPELA 1987, p. 161, n. 34.

Dall'onomastica di questo medico non si è in grado di dire se sia un liberto o discendente di liberti[66]. Nonostante ciò, l'onomastica riconduce ai liberti imperiali della *gens Iulia*[67]. È stato altresì proposto di collegare questo medico alla figura di Livia[68]. Ciò risulterebbe essere comunque molto particolare, poiché l'iscrizione si potrebbe datare al II sec. d.C.[69], situazione che non avvalorerebbe certo il riferimento a Livia.

Dalle dimensioni dell'area funeraria si può ipotizzare una buona condizione economica del medico[70].

9.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9608

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 36, n. 109; NUTTON 1972, p. 19, n.14; KORPELA 1987, p. 199, n. 245; EDCS-19301150; EDR127964

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: trave marmorea[71]

Datazione: II sec. d.C. – III d.C.

Testo: *D(is) M(anibus) / M(arco) P(---) Eutucae / sibi et suis / medico oc(u)lario*

Commento

Iscrizione funeraria per *M(arcus) P(---) Eutucas*[72], *medicus ocularius*. *Sibi*, invece, potrebbe riferirsi al dedicante, presente in una seconda parte mancante. Da notare la contrazione nell'incisione della specializzazione medica, *oclario* invece di *ocularius*[73].

---

[66] KORPELA 1987, p. 170, n. 89.
[67] CHANTRAINE 1967, p. 61.
[68] KORPELA 1987, p. 170, n. 89.
[69] Datazione proposta dalla banca dati EDR (scheda EDR127400) su basi paleografiche ed archeologiche.
[70] KORPELA 1987, p. 170, n. 89.
[71] *CIL* VI, 9608. Tale supporto potrebbe denotare una certa ricchezza del nostro medico, che si poté permettere un complesso monumento funerario. Cfr. inoltre KORPELA 1987, p. 199, n. 245.
[72] La banca dati on line EDCS, diversamente da CIL VI, 9608, propone come nome *M(---) Peutucae*.
[73] GUMMERUS 1932, p. 36, n. 109 riporta come questo fosse un uso antico della lingua. A tal proposito si veda anche BROUWER 1989, p. 28.

L'iniziale del gentilizio del medico non aiuta a comprendere se fosse un *ingenuus* o un liberto[74], anche se la mancanza di patronimico e il *cognomen* grecanico farebbero propendere per la condizione libertina. È poi pressoché impossibile sciogliere il gentilizio, di cui rimane solo la lettera *P*, soprattutto poiché questa iscrizione non può essere correlata con nessun'altra. L'uso della sola lettera iniziale del *nomen*, è forse motivabile con l'esistenza nel medesimo luogo di un'altra iscrizione col medesimo gentilizio scritto per intero, oppure, nell'ambito di un insieme di iscrizioni sepolcrali in cui la maggior parte dei defunti sia riferibile alla stessa *gens*[75].

10.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 9609

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 36, n. 110; NUTTON 1972, p. 19, n. 15; KORPELA 1987, p. 173, n. 107; EDCS-19301151; EDR128630

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: Urbino, Palazzo Ducale, Museo Archeologico Lapidario, inv. 41044

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 27 a.C. – 68 d.C.

Testo: *C(aio) Rutilio Eutheto / medico oculario / vix(it) ann(os) XLV / Rutilia Myrine / patrono eidem coniug(i)*

Commento

Iscrizione funeraria per *C(aius) Rutilius Euthetus*, *ocularius* che morì all'età di quarantacinque anni. La committente è la moglie, nonché sua liberta, *Rutilia Myrine*.

Il medico fu un liberto di origine grecanica[76], come anche la moglie[77].

---

[74] KORPELA 1987, p. 199, n. 245.

[75] Tra i *nomina* più usuali che iniziano con la lettera *P* si veda principalmente SCHULZE 1904, pp. 203-217. Secondo PRIULI 1975, p. 8, nt. 4 tra i più comuni vi sono: *Paccius*, *Papinius*, *Papirius*, *Petronius*, *Plotius*, *Pompeius*, *Pomponius*, *Pontius*, *Popillius*, *Postumius*, *Publicius*, *Publilius* o *Pupius*. Cfr. anche SOLIN-SALOMIES 1988, pp.135-152.

[76] KORPELA 1987, p. 173, n. 107.

[77] Cfr. *PIR*[1] R 167, 169.

La presenza della donna come sua liberta denoterebbe una certa agiatezza[78].

Figura 3 - Iscrizione funeraria di *C(aius) Rutilius Euthetus*[79]

11.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 33157 e *Add.* p. 3851

Altre edizioni: *ILS* 7809; GUMMERUS 1932, p. 39, n. 124; NUTTON 1972, p. 19, n. 16; KORPELA 1987, p. 169, n. 80; EDR119757

Luogo di ritrovamento: Roma, via di Porta Maggiore

Luogo di conservazione: Roma, Musei Capitolini[80]

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

Testo: *M(arcus) Geminius M(arci) l(ibertus) Felix / medicus oculariu(s) / a compitu aliario*

Commento

Iscrizione funeraria del liberto *M(arcus) Geminius Felix*[81], che fu *medicus ocularius*[82]. Per questa figura è riportata anche l'indicazione topografica del suo

[78] KORPELA 1987, p. 173, n. 107.
[79] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.
[80] MOLISANI 1973, p. 85.
[81] LAZZARO 1993, p. 437, nt. 31.
[82] PANCIERA 1987, p. 289, n. 260 propende per l'aggiunta della lettera *(s)* poiché assente sul marmo e non per l'integrazione di *[s]*.

ambulatorio[83], *a compitu aliario*[84], nei pressi di un'edicola sacra, di cui oggi non è nota la corretta ubicazione nell'antica Roma. Il nome deriverebbe da *alium*, ed è probabilmente da mettere in relazione con le offerte fatte ai Lari Compitali, che erano appunto teste di aglio[85].

Figura 4 - Iscrizione funeraria di *M(arcus) Geminius Felix*[86]

12.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 33880

Altre edizioni: GUMMERUS 1932, p. 39, n. 128; KORPELA 1987, p. 195, n. 227; NUTTON 1972, p. 19, n. 17; EDR127968

Luogo di ritrovamento: Roma, fuori Porta Pinciana, vigna del Cardinale Pallotta

Luogo di conservazione: *perduta*

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: I – II sec. d.C.

Testo: *Q(uintus) Fabius Cladus medicus ocu/larius [---] sarcogopho (!) / condi[---] cura [---] / Fabiae Trophimes (!) libertae / et uxoris optimae et posteris / suis. In fr(onte) p(edes) X in agr(o) p(edes) VI L(?)*

Commento

Iscrizione funeraria commissionata dal *medicus ocularius Q(uintus) Fabius Cladus*, per sé, per la moglie *Fabia Trophimes* e i loro discendenti. L'iscrizione era

[83] Per uno studio sugli indirizzi delle attività commerciali a Roma si veda BARATTA 2009, pp. 257-276. Si rimanda anche allo studio di ESPOSITO-SANIDAS 2012, in riferimento ai quartieri degli artigiani nel mondo antico.
[84] Questo luogo è ricordato da altre due iscrizioni: *CIL* VI, 4476 e 9971.
[85] *LTUR*, I, p. 315. Si veda inoltre *ThLL*, s.v. *Aliarius*; inoltre cfr. *Diz. Ep.*, s.v. *Aliarium*.
[86] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.

incisa su di un sarcofago (*sarcogophum*), acquistato – *condi[---]* si potrebbe integrare con *condi[tum]*? – da *Q(uintus) Fabius Cladus*. Quanto alla moglie, è certo che fosse una liberta del medico stesso, poiché è definita *liberta et uxor*.

Q. Fabius Cladus è un liberto, grecanico come la moglie, che ha raggiunto una certa agiatezza economica considerando il fatto che ha una sua liberta, e che quindi avrebbe potuto avere anche altri schiavi, oltre al fatto che ha la capacità di acquisire un sarcofago[87].

13.

Edizione di riferimento: *CIL* VI, 35711 e *Add.* p. 3920

Altre edizioni: GREGORI 2001, p. 362, n. 394; *AE* 2001, +219; EDR032752

Luogo di ritrovamento: Roma, Porta Tiburtina

Luogo di conservazione: Roma, *Antiquarium* Comunale del Celio, NCE 4063 [fr. 1], NCE 4111 [fr. 2]

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: I sec. d.C.

Testo: *M(arcus) Loll[ius ---] / Primu[s ---] / [m]ed[i]cus o[cul(arius?) ---] / [--- v]ix(it) ann(os) X[---] / [---]e Shimis n[---] / [--- e]t sibi et sui[s*

Commento

Iscrizione funeraria frammentata, commissionata dal *medicus ocularius M(arcus) Loll[ius ---] Primu[s --]*, per sé, per *Shimis*[88] e per i discendenti. *M(arcus) Loll[ius] Primu[s]* sembrerebbe essere un liberto, ma a causa delle precarie condizione dell'iscrizione non è possibile trarre altre conclusioni.

14.

Edizione di riferimento: FERRUA 1958, p. 146

[87] KORPELA 1987, p. 195, n. 227.

[88] Questo elemento onomastico è attestato solamente in questa specifica iscrizione. Data l'assenza di altre testimonianze, che non permettono un confronto, e l'assenza di indagine su questo nome nei principali repertori moderni, si crede possibile affermare che questo nome sia un *unicum* nel panorama dell'epigrafia latina. Ci si chiede contestualmente se non possa essere un soprannome o un nome indigeno.

Altre edizioni: DEL CASTILLO Y QUARTIELLERS 1907, p. 43, n. 13; *AE* 1961, 116; NUTTON 1972, p. 20, n. 25; ROWLAND 1977, p. 178, n. 429; KORPELA 1987, p. 180, n. 148; EDR074264

Luogo di ritrovamento: Roma

Luogo di conservazione: perduta[89]

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 1 d.C. – 70 d.C.

Testo: *Attia P(ubli) l(iberta) / Hilaritas / v(ixit) a(nnos) XXIX // P(ublius) Attius Atimetus / Aug(usti) medicus ab ocul(is) / h(ic) s(itus) e(st)*

Commento

Iscrizione funeraria bipartita, in cui nella prima colonna è riportata *Attia Hilaritas*, liberta di *Publius Attius*, che morì all'età di ventinove anni. Nella seconda colonna compare *Publius Attius Atimetus*, presumibilmente altro liberto di *Publius Attius*[90], di origine probabilmente grecanica, che si definisce come *medicus ab oculis*, l'unica attestazione in questa forma della specializzazione di *medicus ocularius*[91], il quale prestò servizio presso il *Palatium* imperiale, come denota il titolo *Aug(usti) medicus*.

Per motivare la comune iscrizione di questi due personaggi si potrebbe pensare che la donna sia in prima analisi una liberta del *medicus* stesso, ma sembrerebbe più attendibile l'ipotesi che sia stata la *compar* di *Publius Attius Atimetus*[92].

15.

Edizione di riferimento: GATTI 1923, p. 379

Altre edizioni: *AE* 1924, n. 106; GUMMERUS 1932, p. 48, n. 169; NUTTON 1972, p. 20, n. 26; KORPELA 1987, p. 162, n. 39; EDR072921

Luogo di ritrovamento: Roma, via Livenza

---

[89] FERRUA 1958, p. 146 riporta che l'iscrizione "*era già in Roma nel museo del Card. Carpi*".
[90] In riferimento a questo personaggio si veda, da ultimo, GUARDIOLA 2007, pp. 1264-1265. Inoltre *PIR*^{2} A1347-1370.
[91] Cf. KORPELA 1987, p. 180, n. 148.
[92] *Ibidem*.

Luogo di conservazione: Roma, Musei Capitolini, inv. 1197

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: seconda metà del I sec. a.C. – prima metà del I sec. d.C.

Testo: *Phasis / medicus ocular(ius) / v(ixit) a(nnos) XVII*

Commento

Iscrizione funeraria del *medicus ocularius Phasis*, che morì all'età di diciassette anni, la maggiore età romana. La presenza di un solo elemento onomastico, il grecanico Phasis, ci fa supporre che fosse ancora schiavo, cresciuto forse in casa per le esigenze della *familia*. Secondo J. Korpela[93] ciò lascerebbe pensare che non fosse ricco, inoltre che esistevano vari livelli di specializzazione, in questo caso come *medicus ocularius*, ma che non ne venisse fatta menzione.

16.

Edizione di riferimento: GIGLIOLI 1952, p. 36, n. 7

Altre edizioni: *AE* 1953, 59; NUTTON 1972, p. 20, n. 24; ROWLAND 1977, p. 177, n. 423; KORPELA 1987, p. 204, n. 278; EDR073912

Luogo di ritrovamento: Roma, viale XXI Aprile 71, in reimpiego

Luogo di conservazione: Roma, viale XXI Aprile 71, in un muro moderno

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: II sec. d.C. – III sec. d.C.

Testo: *Dis Manibus / Primitivo Vio/lentillae ser(vo) / medico ocular(io) / vixit an(nis) XVIIII / mens(ibus) VII dieb(us) XVI / Priscus et Primigenia / parentes filio piisimo (!) / et Theophile(!) co(n)iunx*

Commento

Iscrizione funeraria per *Primitivus*, *medicus ocularius* di *Violentilla*, che morì all'età di diciannove anni[94], sette mesi e sedici giorni. I committenti sono i genitori *Priscus* e *Primigenia* e la moglie *Theophile*[95].

---

[93] KORPELA 1987, p. 162, n. 39.

[94] Da notare come al posto dell'ultimo segno che componeva il numero diciannove, il lapicida abbia inciso una lettera *R*.

Lo *status* sociale di questi personaggi è chiaramente di natura schiavile. In riferimento alla patrona del medico non siamo in grado di riconoscere chi sia[96].

Da notare infine la giovane età del medico che potrebbe lasciar dubitare sulla sua specializzazione[97]. Va altresì ricordato che spesso gli schiavi medici erano educati da altri *servi* medici della casa e, anche in questo caso, si potrebbe suppore che *Primitivus* fosse allievo di un *ocularius*, situazione che avrebbe indotto i committenti a ricordarlo come o*cularius* sebbene non avesse forse ancora maturato le conoscenze per praticare tale specializzazione.

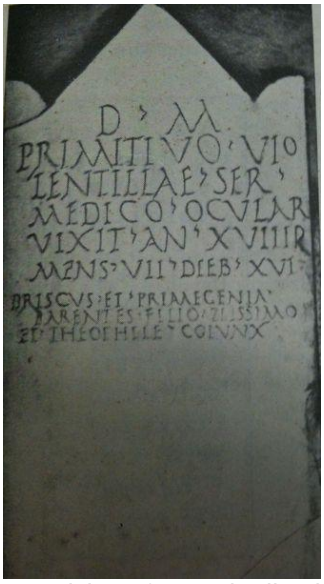


Figura 5 - Iscrizione funeraria di *Primitivus*[98]

17.

Edizione di riferimento: ROMANELLI 1981, p. 677

Altre edizioni: NUTTON 1972, p. 20, n. 27; KORPELA 1987, p. 161, n. 31; *BCAR* 2004, p. 277; EDR000030

Luogo di ritrovamento: Roma, via di Casalotti

Luogo di conservazione: Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 113198

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: 25 a.C. – 25 d.C.

---

[95] GIGLIOLI 1952, p. 37 sottolinea come lei sia l'unica figura con un nome non latino.
[96] KORPELA 1987, p. 204, n. 278.
[97] *Ibidem.*
[98] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.

Testo: *D(ecimus) Colius D(ecimi) l(ibertus) Arsaces medicus ocularius / Sergia |(mulieris) l(iberta) Rufa / D(ecimus) Colius D(ecimi) l(ibertus) Menophilus / D(ecimus) Colius D(ecimi) l(ibertus) Phoenix / D(ecimus) Colius D(ecimi) l(ibertus) Salvius / L(ucius) +[---]++us L(ucii) (libertus) [---]*

Commento

Epigrafe funeraria in cui compaiono una serie di liberti, riferibili ad un medesimo patrono, *Decimus Colius*[99]. *Sergia Rufa* è, invece, una liberta di una *Sergia*, per la quale si potrebbe avanzare l'ipotesi essere anch'essa collegata a *Decimus Colius*. *D(ecimus) Colius Arsaces*, si definisce *medicus ocularius*[100], *Sergia Rufa* potrebbe essere sua moglie e i restanti o liberti del medico[101] o suoi colliberti[102].

È possibile collegare questa iscrizione ad un'altra (KORPELA 1987, p. 161, n. 138) in cui compare attestata la *gens Colia*[103].

Da notare infine l'origine del medico, che, tramite l'onomastica, potremmo far risalire ad una matrice persiana o iranica[104].

---

[99] Questo è un gentilizio poco attestato. Cf. SCHULZE 1904, p. 423. Si veda inoltre KORPELA 1987, p. 161, n. 31.

[100] Lo sviluppo e la specializzazione di questa branca della medicina è maggiormente consistente in città più popolose, come ad esempio Roma, dove le condizioni igieniche erano probabilmente più precarie rispetto a città meno popolose e dove a prestare le cura oftalmologiche si ipotizza potessero intervenire medici generici o addirittura itineranti, CRISTOFORI 2011, p. 159.

[101] Nel caso in cui fossero liberti di *Arsaces*, si potrebbe ipotizzare una collaborazione con lui, poiché, diversamente, per legge si sarebbero dovuti spostare in un altro luogo: i liberti, infatti, non potevano fare concorrenza al loro patrono. A tal proposito si veda *Dig.*, XXXVIII, I, 26.

[102] Se fossero suoi liberti si potrebbe pensare ad una condizione economica abbastanza florida raggiunta da questo medico. Vd. KORPELA 1987, p. 161, n. 31.

[103] *Ibidem*.

[104] SOLIN 1995 propone un'origine grecanica del nome, che richiama quello di dinasti iranici e persiani.

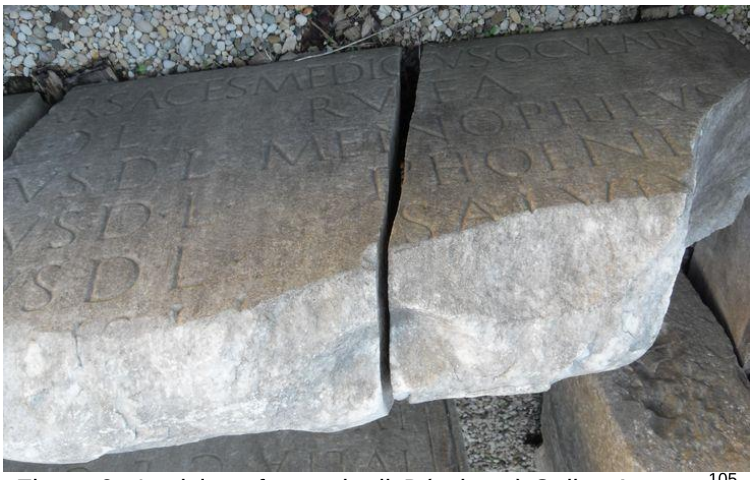


Figura 6 - Iscrizione funeraria di *D(ecimus) Colius Arsaces*[105]

18.

Edizione di riferimento: NUTTON 1972, p. 17

Altre edizioni: *AE* 1972, 23; ROWLAND 1977, p. 179, n. 436; KORPELA 1987, p. 184, n. 174; EDR075170

Luogo di ritrovamento: Roma, Villa Pamphili[106]

Luogo di conservazione: Roma, Palazzo Doria Pamphili

Tipo di supporto: lastra marmorea

Datazione: I sec. d.C.

Testo: *[---] / medicus ocu[larius] / fecit sib[i et] / Ogulniae Prepus[ae coniugi] / suae carissimae [et libertis] / et libertabusque su[is posterisque] / eorum. Hoc monim[entum alio] / nomine heredem n[on sequetur]*

Commento

Iscrizione funeraria di un *medicus ocularius* di cui purtroppo si è perduto il nome, per sé, per la moglie *Ogulnia Prepusa*, per i loro liberti e liberte e per i discendenti.

Sulla figura del *medicus* non è possibile trarre alcun dato particolare, se non l'attestazione della sua attività[107]. L'onomastica della moglie tradisce la sua origine grecanica, notazione che non necessariamente può estendersi al nostro medico[108].

[105] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.
[106] NUTTON 1972, p. 17.
[107] *Idem*, p. 18.
[108] *Idem*, p. 18.

La presenza di liberti dedicatari insieme al patrono rivela una situazione economicamente agiata del nostro medico[109]. Altro dettaglio che ci permette questa deduzione è la menzione degli eredi che avrebbero riportato il medesimo *nomen* del medico.

Quest'ultima notazione permette inoltre di ipotizzare che gli eredi potessero aspirare di ereditare qualcosa di più oltre al semplice *nomen*, ma se ciò fosse una somma di denaro, piuttosto che indefiniti possedimenti è purtroppo non deducibile dalla semplice iscrizione. È doveroso però ricordare che spesso le iscrizioni seguivano modelli ben definiti e che quindi a volte potrebbero non corrispondere al reale lascito del defunto[110].

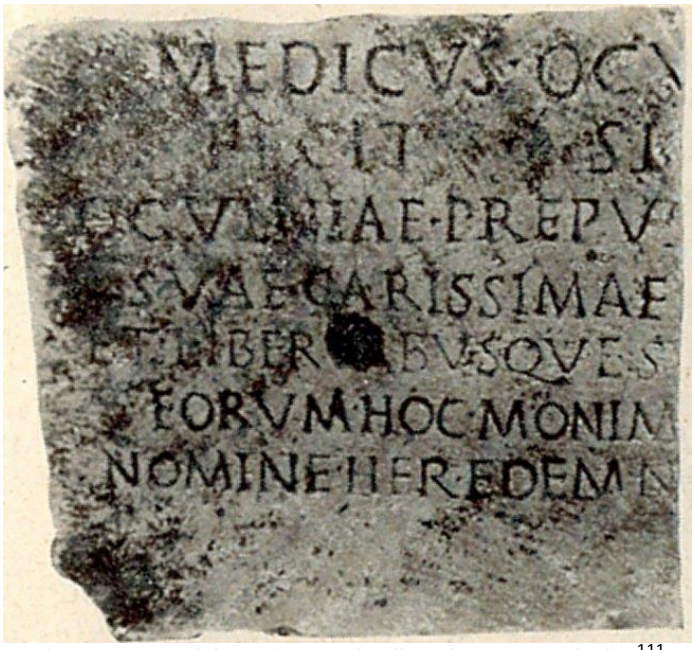


Figura 7 - Iscrizione funeraria di un ignoto *ocularius*[111]

[109] Ciò è inoltre deducibile dalla tipologia di marmo utilizzata per l'iscrizione, proveniente da Carrara. Cfr. KORPELA 1987, p. 184, n. 174.
[110] *Ibidem*.
[111] Immagine tratta da banca dati on-line EDCS.

Bibliografia

ALONSO 2011 = Alonso Alonso Mª Ángeles, Medicae *y* obstetrices *en la epigrafía latina del imperio romano. Apuntes en torno a un análisis comparativo*, *Classica et Christiana*, 6/2, 2011, pp. 267-296 → www.academia.edu/8706642/_Medicae_y_obstetrices_en_la_epigraf%C3%ADa_latina_del_Imperio_romano._Apuntes_en_torno_a_un_an%C3%A1lisis_comparativo_Classica_and_Christiana_6_2_2011_267-296

ALONSO 2014 = Alonso Alonso Mª Ángeles, *Fuentes literarias y epigráficas para el estudio de lo* valetudinaria urbanos *en el mundo romano*, *Classica et Christiana*, 9/1, 2014, pp. 11-34 → www.academia.edu/8706346/_Fuentes_literarias_y_epigr%C3%A1ficas_para_el_estudio_de_los_valetudinaria_urbanos_en_el_mundo_romano_Classica_and_Christiana_9_1_2014_p._11-34

ANDORLINI-MARCONE 2004 = Andorlini Isabella – Marcone Arnaldo, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze, 2004

ASDRUBALI PENTITI 2005 = Asdrubali Pentiti Giovanna, *Iscrizioni latine*, in *Raccolte Comunali di Assisi. Materiali archeologici*, in *Iscrizioni, sculture, pitture, elementi architettonici*, a cura di Matteini Chiari Maurizio, Perugia, 2005, pp. 113-114

BARATTA 2009 = Baratta Giulia, *La "bonne adresse". Trovare un'attività artigianale o commerciale in città*, in *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia*, a cura di Angeli Bertinelli Maria Gabriella – Donati Angela, Faenza, 2009, pp. 257-276

BOULVERT 1974 = Boulvert Gérard, *Domestique et Fonctionnaire sous le haut-empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris, 1974

BROUGHTON 1951-1952 = Broughton Thomas Robert Shannon, *The magistrates of the Roman Republic*, I-II, New York, 1951-1952

BROUWER 1989 = Brouwer Hendrik H.J., Bona Dea. *The sources and a description of the cult*, Leiden - New York - København - Köln, 1989

BUONOPANE 2003 = Buonopane Alfredo, Medicae *nell'occidente romano: un'indagine preliminare*, in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*, *Atti*

del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, Bologna, 21 novembre 2002, a cura di Buonopane Alfredo – Cenerini Francesca, Faenza, 2003, pp. 113-130 = www.academia.edu/1523090/Medicae_nelloccidente_romano_unindagine_preliminare_in_Donna_e_lavoro_nella_documentazione_epigrafica_Faenza_2003_

CACCIAPUOTI 2016 = Cacciapuoti Giacomo Antonio, *La figura del medicus auricularius nella documentazione epigrafica*, Ager Veleias, 11.06 (2016), pp. 1-16 [www.veleia.it]

CACCIAPUOTI 2016b = Cacciapuoti Giacomo Antonio, C(aius) Naevius Phi[lippus] *e la chirurgia nel mondo romano*, *in corso di pubblicazione*

CACCIAPUOTI 2016c = Cacciapuoti Giacomo Antonio, *La figura delle obstetrices nella documentazione epigrafica: indagine preliminare*, Ager Veleias, 11.08 (2016), pp. 1-37 [www.veleia.it]

CHANTRAINE 1967 = Chantraine Heinrich, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der Römischen Kaiser*, Wiesbaden, 1967

CHIOFFI 1999 = Chioffi Laura, Caro: *il mercato della carne nell'occidente romano*, Roma, 1999

CRISTOFORI 2004 = Cristofori Alessandro, Non arma virumque. *Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, 2 ed., Bologna 2004 → www.academia.edu/853077/Non_arma_virumque._Le_occupazioni_nellepigrafia_del_Piceno_Bologna_2004_2nd_revised_and_updated_edition_

CRISTOFORI 2006 = Cristofori Alessandro, *Medici "stranieri" e medici "integrati"*, in *Medicina e società nel mondo antico*, *Atti del convegno di Udine (4-5 ottobre 2005)*, a cura di Marcone Arnaldo, Firenze, 2006, pp. 111-141

CRISTOFORI 2011 = Cristofori Alessandro, *Le occupazioni nell'epigrafia dell'Epiro e dell'Illiria meridionale di età romana*, in *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'occidente*, a cura di De Sensi Sestito Giovanna – Itrieri Maria, Pisa, 2011, pp. 133-172

DAVIES 1969 = Davies Robert William, *The medici of the roman forces*, in *Epigraphische Studien*, 8, 1969, pp. 83-88

DE FILIPPIS CAPPAI 1993 = De Filippis Cappai Chiara, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino, 1993

DEL CASTILLO Y QUARTIELLERS 1907 = Del Castillo y Quartelliers Rodolfo, *Die Augenheilkunde in der Römerzeit*, Leipzig - Wien, 1907 = Barsinghausen, 2012 = archive.org/stream/dieaugenheilkund00cast#page/n3/mode/2up

DI STEFANO MANZELLA 1972 = Di Stefano Manzella Ivan, *Iscrizione sepolcrale datata con la seconda dittatura di Cesare,* Epigraphica, 34, 1972, pp. 105-130

ESPOSITO - SANIDAS 2012 = Esposito Arianna - Sanidas Giorgios M., *«Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne*, Villeneuve d'Ascq, 2012

FERRUA 1958 = Ferrua Antonio, *Giovanni Zaratino Castellini raccoglitore di epigrafi*, Epigraphica, 20, 1958, pp. 119-160

GATTI 1923 = Gatti Edoardo, *Via Salaria. Nuove scoperte nel sepolcreto*, Notizie degli scavi di antichità, XX, 1923, pp. 364-379 → archive.org/stream/notiziedegliscav20realrich#page/n5/mode/2up

GAZZANIGA 2014 = Gazzaniga Valentina, *La medicina antica*, Roma, 2014

GIGLIOLI 1952 = Giglioli Giulio Quirino, *Noterelle epigrafiche*, Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma, 73, 1949/1950, pp. 31-54

GIULIANO 1984 = Giuliano Antonio, *Museo nazionale Romano. Le sculture*, I. 7,1, Roma, 1984

GOUREVITCH 1996 = Gourevitch Danielle, *La gynécologie et l'obstétrique*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II.37.3, Berlin - New York,1996, pp. 2083-2146

GUMMERUS 1932 = Gummerus Hermann, *Der Ärztestand im römischen Reiche nach den Inschriften*, Helsingfors, 1932

KAJANTO 1982 = Kajanto Iiro, *The latin* cognomina, Roma, 1982

KORPELA 1987 = Korpela Jukka, *Das medizinalpersonal in antiken Rom*, Helsinki, 1987

LAZZARO 1993 = Lazzaro Luciano, *Esclaves et affranchis en Belgique et Germanies Romaines d'après les sources épigraphiques*, Paris, 1993

LIVADIOTTI 2013 = Livadiotti Umberto, *La forza del nome: onomastica, identità e mobilitazione: uno studio sulla comunicazione politica nella Roma tardo repubblicana*, Diss. (rel. Elio Lo Cascio), Roma, 2013 = www.academia.edu/24412823/LA_FORZA_DEL_NOME._ONOMASTICA_IDENTIT%C3%80_E_MOBILITAZIONE._Uno_studio_sulla_comunicazione_politica_nella_Roma_tardo_repubblicana

MOLISANI 1973 = Molisani Giulio, *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Le iscrizioni greche e latine*, Roma, 1973

MORETTI 1959 = Moretti Luigi, *Statistica demografica ed epigrafia: durata media della vita in età imperiale*, Epigraphica, 21, 1959, pp. 60-78

MROZEK 1987 = Mrozek Stanislaw, *Les distributions d'argent et de nourriture dans les villes italiennes du haut-empire romain*, Bruxelles, 1987

NUTTON 1970 = Nutton Vivian, *The doctors of the roman navy*, Epigraphica, 32, 1970, pp. 66-71

NUTTON 1972 = Nutton Vivian, *Roman Oculists*, Epigraphica, 34, 1972, pp. 16-29

NUTTON 1977 = Nutton Vivian, *Archiatri and the medical Profession*, in *Papers of the British School at Rome*, 45, 1977, pp. 192-226

NUTTON 2004 = Nutton Vivian, *Ancient Medicine*, London, 2004

PANCIERA 1987 = Panciera Silvio, *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Inediti – revisioni – contributi al riordino*, Roma, 1987

PEREA YÉBENES 2009 = Perea Yébenes Sabino, *Algunas consideraciones sobre la iatraléptica antigua y la constitución de Vespasiano a favor de los médicos de Pérgamo*, Florentia Iliberritana, 20, 2009, pp. 201-225

PITKÄRANTA 1973 = Pitkäranta Reijo, *Formule sepolcrali – Biometrica*, in *Le iscrizioni della Necropoli dell'Autoparco Vaticano*, a cura di Väänänen Veikko, Roma, 1973, pp. 113-134

PRIULI 1975 = Priuli Stefano, Ascyltus*. Note di onomastica petroniana*, Bruxelles, 1975

RICCI 2006 = Ricci Cecilia, *Stranieri illustri e comunità immigrate a Roma,* vox diversa populorum, Roma, 2006

RIGATO 2013 = Rigato Daniela, *Gli dei che guariscono: Asclepio e gli altri*, Bologna, 2013

RIGATO 2015 = Rigato Daniela, *Medicines, doctors and patients in Greek and Roman society*, in *Doctors and Patients. History, Representation, Communication from the Antiquity to the Present*, a cura di Malatesta Maria, San Francisco, 2015, pp. 23-51

RODÀ DE LLANZA 2011 = Rodà de Llanza Isabel, Imago mortis*: el componente itálico en el mundo funerario de Tarraco y Barcino*, in Javier Andreu - David Espinosa - Simone Pastor (edd.), Mors omnibus istat*. Aspectos Arqueológicos epigráficos y rituales de la muerte en el Occidente Romano*, Madrid, 2011, pp. 233-254

ROMANELLI 1981 = Romanelli Pietro, *In Africa e a Roma*. Scripta minora selecta, Roma, 1981

ROWLAND 1977 = Rowland Robert J., *Some new medici in the Roman empire*, Epigraphica, 39, 1977, pp. 174-179

SAMAMA 2003 = Samama Évelyne, *Les médecins dans le monde grec: sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève, 2003

SCHULZE 1904 = Schulze Wilhelm, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, 1904

SOLIN 1995 = Solin Heikki, *Die sogenannten Berufsnamen antiker Ärzte*, in *Ancient medicine in its socio-cultural context. Papers read at the congress held at Leiden University - 13-15 April 1992*, a cura di Ph.J. van der Eijk – H.F.J. Horstmanschoff – P.H. Schrijvers, Amsterdam - Atlanta GA, 1995, pp. 119-142

SOLIN 1999 = Solin Heikki, *Analecta Epigraphica CLXXIII-CLXXXIII*, Arctos, 23, 1999, pp. 169-202

SOLIN 2012 = Solin Heikki, *Was there a Medical School at Salerno in Roman Times?*, European Review, 20, 2012, pp. 526-533

SOLIN-SALOMIES = Solin Heikki – Salomies Olli, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York, 1988

SQUILLACE 2015 = Squillace Giuseppe, *Medici greci, malattie egiziane: Erofilo ed Erasistrato nell'Egitto dei Tolomei*, in *Aegyptian Curses 2, A Research on*

Ancient Catastrophes, a cura di G. Capriotti Vitozzi, Roma, 2015, pp. 145-160 → www.academia.edu/24623575/Giuseppe_Squillace_Medici_greci_malattie_egiziane_Erofilo_ed_Erasistrato_nell_Egitto_dei_Tolomei_in_G._Capriotti_Vittozzi_ed._Egyptian_Curses._II._A_Research_on_Ancient_Catastrophes_CONSIGLIO_NAZIONALE_DELLE_RICERCHE_ISTITUTO_DI_STUDI_SUL_MEDITERRANEO_ANTICO_ROME_2015_147-160

WILMANNS 1995 = Wilmanns Juliane Claudia, *Der Sanitätsdienst im Römischen Reich: Eine sozialgeschichtliche Studie zum römischen Militärsanitätswesen nebst einer Prosopographie des Sanitätspersonals*, Hildesheim - Zürich - New York, 1995

ZUMBO 2008 = Zumbo Antonio, *Osservazioni su CIL IX, 1655 e AE 1914, 164.* L. Staius L. fil. Stel. Scrateius Manilianus, *supremo magistrato quinquennale e figlio di un* archiater *della città di* Beneventum, in *L'Arte di Asclepio. Medici e malattie in età antica*, a cura di De Sensi Sestito Giovanna, Catanzaro, 2008, pp. 105-128

Corpora e rassegne principali

AE = *Année (L') épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine*, Paris, 1888-

BCAR = *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 1872-

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum, Berolini, 1863-

EDCS = *Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby* = www.manfredclauss.de/it

EDR = *Epigraphic Database Roma* = www.edr-edr.it/Italiano/index_it

LTUR = *Lexicon Topographicum Urbis Romae*

© – Copyright — *www.veleia.it*